

ERMANN0 A. ARSLAN

IL RIPOSTIGLIO MONETALE DI CORNELIANO BERTARIO (TRUCCAZZANO - MILANO)

1013 ANTONINIANI DALL'IMPERATORE VALERIANO
ALL'IMPERATORE AURELIANO (III SECOLO D.C.)





ASSOCIAZIONE CULTURALE
GRILLO PARLANTE

Cooperativa di consumo Reduci e Partigiani di Truccazzano

IL RIPOSTIGLIO MONETALE DI CORNELIANO BERTARIO

IL PERCHÉ DI QUESTO OPUSCOLO

Truccazzano (con le sue frazioni Albignano, Cavaione, Corneliano Bertario e Incugnate), è l'ultimo comune situato nell'area est della Provincia di Milano, ed il suo territorio rappresenta la parte più meridionale del complesso ed affascinante ecosistema naturale, ma anche antropologico-culturale del Parco Adda Nord.

Quest'ultimo, infatti, nella sua intera estensione da Nord a Sud, è pieno di significative testimonianze storiche di epoche diverse: il luogo dove sorge il ponte che separa il Lago di Garlate da quello di Olginate (epoca romana), il Castello di Trezzo sull'Adda, Crespi, il Castello di Cassano d'Adda (anteriore al 1000) e lo stesso Castello di Corneliano Bertario risalente al 1164 circa.

In questa complessa e strutturata architettura storica ed antropologica della nostra cultura, si inserisce il ritrovamento del cospicuo ripostiglio monetale di oltre mille Antoniani in bassa lega d'argento a Corneliano Bertario, effettuato nel 2008 dalla Soprintendenza per i beni archeologici, che ne ha affidato lo studio al prof. Ermanno Arslan, numismatico di fama internazionale.

Data l'importanza della scoperta, l'Associazione GRILLO PARLANTE onlus, unitamente ad altre realtà associative di Truccazzano ritiene importante che i risultati degli studi relativi a tale scoperta vengano divulgati per un insieme di motivazioni:

- il ripostiglio ha un grande rilievo storico, sia in se stesso, sia per la nostra comunità, che non può passare inosservato, ma bensì deve essere condiviso e valorizzato sia storicamente, sia come strumento di coesione sociale;
- il ripostiglio rappresenta un valore di conoscenza, che deve andare ad aggiungersi a tutti gli altri elementi storici che connotano l'ambito del Parco Adda Nord, nella consapevolezza dell'importanza della crescita culturale come motore di sviluppo del territorio.

Con la pubblicazione di questo opuscolo e del CD annesso, che contiene le fotografie di tutte monete e il loro catalogo, riteniamo di aver fornito un buon servizio, di cui andar fieri, a tutta la cittadinanza truccazzanese.

Franco Ancona
Responsabile del progetto

Laura Carminati
Presidente Grillo Parlante

Danilo Passoni
Presidente Coop. Red. e Part.



Evviva la complessità

Che c'entra la complessità, con la pubblicazione di un opuscolo sull'affascinante ritrovamento di monete romane a Truccazzano? Dal mio angolo visuale molto, eccome, e provo a spiegare il perché. Senza entrare nell'ancor fragile composizione delle teorie della complessità (in fondo è da poco più di trent'anni che se ne parla...), questo ritrovamento e la sua valorizzazione rappresentano per il Parco Adda Nord una sorta di completamento culturale che, appunto, dà ragione del fascino originale di questo territorio. Infatti una delle politiche di maggior impegno nostro è stata, ed è tuttora, quella di tentare di dare coesione e unicità di lettura alla grande ricchezza che caratterizza questo territorio.

Ne cito solo alcune fra le più significative. Area di confine già al tempo dei longobardi, e per quattro secoli fra i due stati di Milano e Venezia (e si sa che i confini, pensati per dividere, alla lunga mescolano e arricchiscono); presenza di richiami culturali fra i più ricchi di Lombardia (basti citare Leonardo ed i riferimenti manzoniani, due pilastri assoluti della cultura italiana e non solo); area di commerci e scambi e comunicazioni come poche altre (il fiume e la sua alzaia ed i canali); centro dello sviluppo industriale della seconda parte dell'ottocento e del primo novecento (la grande industria tessile con, fra gli altri, il sito Unesco di Crespi, e tutte le splendide centrali per la produzione di energia elettrica); miracolosamente, in mezzo a tutto questo e nonostante la feroce antropizzazione di questi ultimi decenni, si sono mantenute aree di grande pregio naturalistico e ricche di biodiversità ... e adesso anche un ricco reperto, certificato e documentato, di epoca romana!

Ecco perché elogio della complessità. Questo ritrovamento conferisce un'ulteriore ricchezza - dal punto vista storico, culturale, antropologico - al territorio del parco e lo rende, se possibile, ancor più "complesso". Il che, credetemi, è una bella cosa.

Vittorio Sartirana
Sindaco del Comune di Truccazzano

Agostino Agostinelli
Presidente Parco Adda Nord



Soprintendenza
per i Beni Archeologici
della Lombardia

Nel maggio 2008 il sig. Mauro Fusar Poli, camminando lungo una roggia a Corneliano Bertario, trovò una ventina di piccole monete, dette Antoniniani, risalenti al III secolo d.C. Una quantità che inequivocabilmente indicava la presenza di un ripostiglio occultato in antico, non più recuperato e, ai giorni nostri, intercettato e disperso dalle arature. Grazie alla sua immediata segnalazione, la Soprintendenza ha potuto effettuare un tempestivo intervento. Nel volgere di tre giorni, quella prima “ventina” si trasformò in oltre mille esemplari, di modesto valore pecuniario, ma di grande interesse storico.

Lo studio del complesso monetale è stato affidato al prof. Ermanno A. Arslan, Accademico dei Lincei e numismatico di chiara fama, ed egli ha saputo trarne le interessantissime considerazioni che sono qui descritte.

Il ripostiglio si inserisce nel quadro dell’insediamento antico nel territorio del Comune di Truccazzano, per il quale, abbiamo numerose attestazioni di frequentazione umana, sia in epoca preistorica (età del Bronzo Antico), sia, e soprattutto, in età romana.

Queste ultime sono dislocate in prevalenza in prossimità del fiume (fig. 1). Esaminandone la distribuzione topografica, appare chiaro che una gran parte - costituita da tombe, resti di cisterne o lacerti di strutture murarie, rilevate negli anni '50-'70 del secolo scorso da volontari - interessava l’area, ormai perduta per la ricerca, delle cave realizzate in quei periodi.

Per altri siti indicati, invece, si hanno unicamente segnalazioni, frutto di ricerche di superficie preliminari e, quindi, non ancora sufficienti per definirne con esattezza la peculiarità, sepolcrale o d’abitato. Un grande potenziale, quindi, ma tuttora mal conosciuto.

Il ripostiglio di Corneliano Bertario costituisce, pertanto, il primo ritrovamento compiuto e perfettamente circoscrivibile, che fa luce sul passato di Truccazzano in epoca romana tardo imperiale.

Per questo motivo, pervenire alla sua pubblicazione è un atto di grande rilevanza.

Costituisce anche elemento di novità affiancare alla stampa di questo opuscolo, che si limita a sintetizzare i risultati più rilevanti degli studi, la realizzazione di un CD che contiene sia le fotografie *recto/verso* di tutte le monete - in modo che la visione dei particolari formali possa essere agevolata dall’opportunità di ingrandire le immagini a piacere - sia l’intero catalogo delle stesse, che, da solo, comporterebbe oltre 120 pagine a stampa.

Mi è grato, quindi, riconoscere il merito di quanti si sono prodigati per conseguire tale risultato, con grande sensibilità ed impegno.

Impegno ancor più meritorio, se si considera come l’attuale diffusa penuria di finanziamenti renda, ormai, assai problematico raggiungere simili traguardi.

Laura Simone Zoppi
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia



1. Ubicazione dei siti di interesse archeologico. Cerchio verde: età del Bronzo Antico; cerchio rosso: età romana imperiale; triangolo: ripostiglio monetale. Da “Carta Archeologica della Provincia di Milano”, a cura di L. Simone Zopfi, S. Pirotta © Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

ERMANN0 A. ARSLAN

IL RIPOSTIGLIO MONETALE DI CORNELIANO BERTARIO
(TRUCCAZZANO - MILANO)
1013 ANTONINIANI DALL'IMPERATORE VALERIANO
ALL'IMPERATORE AURELIANO (III SECOLO D.C.)

Nel 2008 venne recuperato, disperso nel terreno, a Corneliano di Truccazzano, un ripostiglio di monete romane. Al termine del lavoro di controllo del terreno vennero consegnati alla Soprintendenza 1015 esemplari, in cattivo stato di conservazione per l'azione dell'acidità del terreno nei secoli, ma quasi tutti sostanzialmente ancora leggibili.

Il complesso non può purtroppo essere considerato integro, anche se era sfuggito fino ad allora allo scavo clandestino, che lo avrebbe completamente disperso, vendendolo nei mercatini domenicali o facendo emigrare gli esemplari meglio conservati o l'intero nucleo all'estero, dove si ha una particolare attenzione per tali testimonianze storiche e archeologiche.

Le modalità del recupero, così come la parziale coerenza della struttura del ripostiglio, ci permettono di considerarlo affidabile, ma solo per alcune delle analisi statistiche consuete con simili complessi. Certamente infatti numerosi esemplari possono essere andati perduti in passato o possono essere sfuggiti alle pur accurate ricerche.

Non si hanno indicazioni chiare sull'originario contenitore. Poteva essere di qualsiasi materiale, un sacco di tela, una borsa di cuoio, un vaso metallico o ceramico. Comunque fosse, è andato perduto: qualche frammento ceramico è stato recuperato con le monete, ma queste tracce archeologiche sono obiettivamente molto deboli e non tali da poter essere riferite con sicurezza del ripostiglio.

Esse indicano invece con la loro ridotta consistenza, una scarsa presenza dell'uomo nel luogo al momento dell'occultamento di ripostiglio.

Ciò non stupisce: i ripostigli di monete e i tesori di oggetti preziosi venivano nascosti sempre in luoghi imprevedibili, possibilmente deserti, tenendo segrete le coordinate utili per il recupero, che veniva sempre previsto. Le monete erano sempre destinate ad essere utilizzate come tali, una volta recuperate. Ma talvolta il proprietario delle monete non aveva più la possibilità di tornare a riprendersene e veniva travolto dagli eventi, l'avvicinarsi di un esercito, la presenza di briganti, la morte improvvisa. Allora il ripostiglio rimane nascosto, fino al momento in cui il caso, o lo scavo archeologico, o, purtroppo, la ricerca clandestina, non lo recupera.

Anche in questo caso come premessa dell'abbandono e della conservazione del Ripostiglio si ebbe la scomparsa del proprietario e il recupero è stato effettuato nel massimo rispetto del documento, che è così integro e che è quindi in grado di darci importanti informazioni sulla storia del nostro territorio in tempi lontani, il terzo secolo d.C., e sui tragici problemi che allora travagliavano l'Impero Romano, politici, militari ed economici. Problemi che quasi ne determinarono la fine, se non fosse stato per l'azione di alcuni imperatori, Claudio II, Aureliano, il cui volto troviamo proprio sulle monete di Corneliano.

Sono infinitamente riconoscente alla Collega Laura Simone, che ha recuperato il complesso, me lo ha affidato per lo studio e che ha agevolato in ogni modo il mio lavoro.



1- Antoniniano in lega di argento povero di Valeriano, del 255-256, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato Giove “*conservator*” con la scettro e il fulmine, invocato a protezione dell’Imperatore. N. Cat. 2.



2- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259, imperatore insieme al Padre Valeriano, della zecca di Milano. Al Rovescio è rappresentato Gallieno togato che sacrifica su un altare. N. Cat. 5



3- Antoniniano in lega di argento povero di Salonina, moglie di Gallieno, del 256-257, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentata la personificazione della *Pietas* (il sentimento religioso) che sacrifica su un altare. N. Cat. 9



4- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentata la personificazione della *Abundantia*, che svuota la cornucopia. N. Cat. 37

Ma che cos'è un "ripostiglio"? Con questo termine definiamo un complesso di oggetti, di norma preziosi, che sono stati accumulati nel tempo, o sono stati raccolti in tempi brevi, e che, così "associati", sono stati occultati intenzionalmente, nella previsione, come si è detto, di un recupero quando fossero tornati ad essere necessari, o si fosse allontanato il pericolo che li minacciava.

Gli oggetti possono essere i più svariati, ma di solito definiamo "ripostigli", o "tesori", o "tesoretto", i complessi costituiti da preziosi o da monete, spesso conservati insieme.

L'accumulo può essere stato causato da situazioni molto diverse: vi è l'accumulo "di risparmio", ad esempio con l'accantonamento distribuito nel tempo di poche monete per volta (un meccanismo che definiremmo "a salvadanaro"); oppure può esserci la raccolta e l'occultamento di oggetti in metallo destinati alla rifusione; oppure, e sembra essere il nostro caso, la raccolta avviene in tempi brevissimi, nell'imminenza di qualche grave pericolo.

Tipico è il seppellimento di ripostigli e tesori all'avvicinarsi di un nemico: così la frequenza dei ritrovamenti in un territorio può permettere di seguire gli spostamenti di un esercito, o il dilagare di disordini, con l'uccisione di molti che avevano nascosto le loro ricchezze.

Al momento dell'occultamento il ripostiglio veniva "sigillato". Cioè, come nel nostro caso, veniva abbandonato e talvolta dimenticato, senza che venisse più aggiunto nemmeno un esemplare alle monete riposte nel contenitore che era stato scelto per proteggerlo. Come in una "cassetta di sicurezza" che non viene più aperta alla morte del proprietario. Spesso anche il contenitore era di materiale prezioso, ma certo non doveva esserlo a Corneliano, dove non ne è stata trovata traccia.

Il contenuto del ripostiglio "di emergenza" e la sua "struttura", se non è stata effettuata alcuna dispersione, ci forniscono moltissime preziose indicazioni.

È certo il nostro caso. La raccolta delle monete era stata effettuata, prima della sigillatura, tra il materiale disponibile al momento: l'economista direbbe che le monete "vennero prelevate dalla massa monetaria circolante disponibile".

Nella fretta non vennero fatte selezioni: si raccoglie tutto. Naturalmente il ricco raccoglieva monete d'oro. Gli altri monete d'argento o di rame. A Corneliano chi nascose le monete non era certamente molto ricco (manca l'oro), ma neppure molto povero (le monete sono tante). Oggi il ricco nasconde le banconote da 500 Euro e non le monete metalliche da un Euro.

Una verifica statistica del contenuto dei ripostigli dà ulteriori preziose indicazioni. Nel III secolo la moneta sostanzialmente non andava mai fuori corso (vedremo come nel nostro caso si aveva forse un'eccezione, di secondaria importanza). Le monete in circolazione però diminuivano di numero con il passare del tempo. Anche le emissioni più massicce dopo generazioni o secoli diventavano rare. Non solo. Le eterne leggi della circolazione monetaria facevano scomparire intere classi di monete: una moneta di metallo, quando il suo valore in peso (il valore "intrinseco", dice sempre l'economista) superava il valore con il quale doveva circolare (il valore "nominale"), veniva ritirata dai privati per essere fusa, utilizzando il metallo, o veniva nascosta, perché divenuta preziosa.

Così scomparvero le 500 Lire in argento della Repubblica Italiana, con le tre caravelle.

Nel caso opposto, con il valore "intrinseco" inferiore a quello "nominale", la moneta invece veniva spesa più presto possibile. Quindi circolava più velocemente.

Si comprende quindi come nel nostro ripostiglio non vi fossero monete in bronzo, che solo qualche anno prima della data di occultamento (di pochissimo successiva al 256,



5- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentata la personificazione della *Aequitas* (la giustizia fiscale che genera ricchezza) che stringe la cornucopia. N. Cat. 63



6- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato il segno zodiacale di Gallieno, il Sagittario, sotto forma di Centauro, che tende l'arco. N. Cat. 89



7- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato un Centauro (stemma sulle insegne di una legione romana) con il globo e un trofeo militare. N. Cat. 106



8- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato un Cervo, animale sacro a Diana cacciatrice, della quale si chiede la protezione nella leggenda. N. Cat. 127

come vedremo) erano state ritirate, dai privati e non dallo stato, perché nella crisi monetaria in atto che travagliava tutto l'Impero, esaurito per le continue guerre e la cattiva amministrazione, il loro valore era rimasto stabile, e non le si voleva cambiare con la moneta in argento (il cambio era fisso), il cui valore intrinseco (metallo contenuto) era precipitato. La monete in argento (ma la lega lo conteneva in quantità ridottissime) erano proprio quelle del Ripostiglio di Corneliano.

Si comprende come le monete più antiche, dell'Imperatore Valeriano (253-259/260), del figlio Gallieno ancora correggente (fino al 259) con quelle coeve della moglie Salonina, siano in numero ridotto nel nostro complesso. Ciò perché erano già quasi scomparse dal mercato al momento della formazione del Ripostiglio, in quanto contenevano ancora una percentuale un po' più alta di argento.

Più numerose sono invece le monete di Gallieno, imperatore da solo, e di Salonina nella fase successiva (259/260-268), in lega più povera di argento. Le presenze più numerose sono ancora successive, con le monete di Claudio II Gotico (vincitore dei Goti), emesse dal 268 al 270 (da vivo) e dopo il 270 (dopo morto quando era stato divinizzato). Queste monete toccano il punto più basso per il valore intrinseco. Sono praticamente monete in rame e altri metalli poveri.

Ma si hanno anche monete successive, fino al 274, in numero sempre più ridotto.

Anche questo è naturale. Per Quintillo, fratello di Gallieno, in quanto aveva regnato pochi mesi, nel 270, e non aveva potuto emettere molta moneta. Per gli "Imperatori gallici", Postumo e Tetrico, dell'Impero secessionista dalla Gallia (attuale Francia e Germania occidentale), perché le zecche (i centri di emissione) erano lontane. Per Aureliano (270-275) in quanto la moneta impiegava un certo tempo, anche anni in situazione di emergenza, per raggiungere i punti più lontani del proprio mercato.

Così in tutti i ripostigli, e anche nel nostro, le monete più recenti sono poche.

Così come sono poche le monete emesse nei luoghi più lontani, anche se comuni nei territori serviti dalla zecca locale. Così le monete coniate a Siscia (attuale Sisak, in Croazia) o ad Antiochia (l'odierna Antakya in Turchia, al confine con la Siria) sono poco numerose nel nostro Ripostiglio, che venne certo raccolto sul posto.

Gli Antoniniani, che costituiscono la quasi totalità del ripostiglio, erano destinati soprattutto agli stipendi militari e con i militari viaggiavano. Ciò spiega la presenza di monete coniate in oriente nel nostro ripostiglio.

Riassumendo, nel Ripostiglio è un Denario suberato per Faustina I Diva (post 141 d.C.), un Antoniniano di Valeriano (253-259), 3 Antoniniani della prima fase di regno, con il padre, di Gallieno e 11 di Salonina dello stesso periodo, 459 Antoniniani di Gallieno imperatore da solo (259-268), 50 di Salonina della stessa fase, 8 di Postumo (259-268), 385 di Claudio II Gotico (268-270), 12 di Quintillo (270), 62 di Claudio II Divo (270-272 ca), 11 di Aureliano (270-275), 4 dei due Tetrici (270-273/274). Tre rimangono incerte.

Nel ripostiglio sono presenti contraffazioni antiche (ne sono state contate cinque), che circolavano senza difficoltà quando erano omologabili, per peso e contenuto metallico, alla moneta circolante, che era già di per sé fortemente inaffidabile. Probabilmente quindi venivano tollerate. Ben diverso doveva essere l'atteggiamento delle autorità con la moneta in oro, che era di metallo puro e che valeva per quanto pesava.

Si è detto che il ripostiglio era costituito "quasi" soltanto da Antoniniani (forse un doppio Denario, per la prima volta emesso da Caracalla), in quanto si aveva anche una moneta più antica, un Denario di Faustina, moglie di Antonino Pio, divinizzata dopo



9- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato un Ippocampo, del corteggio di Nettuno, del quale si invoca la protezione sul mare. N. Cat. 295



10- Antoniniano in lega di argento povero di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentata la personificazione dell'*Uberitas* (la fecondità della terra), con la cornucopia e un grappolo d'uva. N. Cat. 386



11- Antoniniano in lega di argento povero di Salonina, moglie di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentata la personificazione della *Fecunditas* (la fertilità dell'imperatrice, che ha dato un erede all'imperatore, invito alla natalità della popolazione, che andava declinando) con la cornucopia e un bimbo. N. Cat. 478



12- Antoniniano in lega di argento povero di Salonina, moglie di Gallieno, del 259-268, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentata *Iuno Regina*, protettrice dell'imperatrice, con lo scettro e con la patera per le libazioni. N. Cat. 500

morta (dal 141 d.C.). Ma non si tratta di una moneta preziosa: si tratta di un esemplare “suberato”, in rame rivestito da una pellicola in argento. L’imbroglio era stato riconosciuto e il Denario antico di più di un secolo era stato omologato agli Antoniniani in argento povero di Gallieno e successori. In altri casi sarebbe stato gettato via. Spesso le monete che troviamo in scavo sono esemplari contraffatti eliminati in quanto considerati privi di valore.

Come si è detto, le monete sono nella quasi totalità leggibili. Ciò permette una analisi “storica” dei tipi e delle ragioni della loro scelta, nella documentazione che il ripostiglio ci restituisce.

In età imperiale romana infatti la moneta, soprattutto quella in argento e bronzo, era l’unico multiplo, mancando ancora la fotografia, la stampa, ecc., a disposizione del potere per proporre la propria immagine, le parole d’ordine, gli slogan con cui aveva speranza di assicurare presso i sudditi, o i soldati nel proprio esercito, la stabilità del proprio potere.

In età gallienica la moneta aveva ancora una forse valenza propagandistica, in due distinte direzioni. L’imperatore era tale per il fatto di essersi fatte attribuire tutte le cariche repubblicane ereditate dalle età precedenti: teoricamente si trattava di cariche elettive, nelle quali aveva ancora un senso ottenere il consenso della popolazione dello sterminato impero, costituita ormai tutta da cittadini, pur con pochi diritti. Ma il potere effettivo dell’Imperatore si reggeva anche (e soprattutto) sul consenso dell’enorme esercito, che rappresentava un mondo parallelo rispetto a quello civile e che doveva essere considerato con un occhio di riguardo, in quanto la nomina o l’eliminazione dell’imperatore dipendevano sempre dal volere dei militari. Per l’esercito quindi i messaggi sulla moneta erano ovviamente diversi, anche se poi in circolazione le emissioni si mescolavano tra di loro.

I tipi scelti per le emissioni sono indicativi di come i due imperatori, nel nostro caso Gallieno e Claudio II, impostarono il loro progetto di comunicazione. Appare ovvio che per la valutazione di questi significati sono più significativi i tipi a più alta diffusione. Un’emissione ridotta aveva ovviamente scarsa diffusione e quindi non aveva possibilità di diffondere il messaggio, anche se può avere per noi un forte significato storico (ed ancor più per il collezionista, in quanto rara). La moneta rara quindi ci dice poco, mentre le classi più comuni, se considerate come strumento economico di scambio, sono le più importanti per la loro larga presenza nella società.

Per il mondo civile, a torto o a ragione considerato conservatore, Gallieno sottolineava il suo riferirsi alla religione tradizionale, con tipi dedicati a Giove, a Giunone, e alle altre divinità del Pantheon ufficiale, Apollo, Diana, Nettuno, Libero, dio italico della fecondità, del vino e dei vizi. Gli dei erano presentati ed invocati come protettori e consiglieri dell’Imperatore, in un quadro fortemente tradizionale. Anche gli animali presenti nei tipi monetari (il daino, l’antilope, il leone ...) erano riferiti alle divinità romane di sempre. Non sembra ci fosse, nella scelta dei tipi, molto interesse per le nuove religioni, che per altra via sappiamo sempre più importanti. Unica eccezione sembra la sensibile presenza del Sole, da riferire alle religioni orientali, diffuse soprattutto nei quadri militari. Assente sembra il mondo isiacco, invece così presente in ambito locale in oriente.

Costante è l’insistenza agli aspetti della correttezza amministrativa e fiscale e al benessere generale: con l’*Abundantia*, frutto della ricchezza dell’Impero, simboleggiata dall’*Uberitas*, con la cornucopia e il grappolo d’uva, l’*Aequitas*, l’*Annona* (l’efficienza nel sistema del



13- Contraffazione antica di Antoniniano in lega di argento povero di Claudio II, del 268-270, della zecca clandestina. Al Rovescio è rappresentata una personificazione non identificabile (forse *Spes*, la fiducia nel futuro). N. Cat. 534.



14- Antoniniano in lega di argento di Claudio II, detto “Gotico”, del 268-2708, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato *Mars* (Marte vendicatore), con la lancia e il trofeo militare. N. Cat. 741



15- Antoniniano in lega di argento in memoria di Claudio II, divinizzato, successivo al 270, della zecca gallica. Al Rovescio è rappresentato un altare acceso. N. Cat. 912



16- Antoniniano in lega di argento in memoria di Claudio II, divinizzato, successivo al 270, della zecca di Roma. Al Rovescio è rappresentato un altare acceso. N. Cat. 926

distribuzione alimentare, la *Liberalitas*, che dispensa ricchezza con la cornucopia, la *Providentia*, che affronta con saggezza e prudenza il futuro, nel quale si deve avere fiducia, sotto la guida dell'imperatore, con la *Fortuna*, che tiene il timone, per vivere tutti in *Laetitia*, per l'*Aeternitas*. Ma viene affermata anche l'imparzialità della giustizia, guidata dall'equilibrio, con la personificazione dell'*Aequitas* (la giustizia distributiva), e con l'*Indulgentia*. Il rispetto delle tradizioni repubblicane di sovranità popolare viene assicurato dalla *Libertas*, con la conferma del diritto di voto.

Le capacità dell'imperatore vengono confermate anche dal favore delle stelle: così come Augusto era nato sotto il favorevole segno zodiacale del Capricorno, Gallieno ricorda di essere stato concepito sotto il segno del Sagittario, rappresentato come un Centauro che tende l'arco.

Si fa costante riferimento alla sicurezza, con la *Pax*, che viene auspicata come eterna, intesa però anche in termini militari, con la *Virtus* e Marte, che viene presentato come "pacifero". In altri termini la *Pax* è assicurata dal controllo militare, che attraverso la *Victoria* si traduce in stabilità.

Ma l'insistenza sugli aspetti militari con Gallieno non sembra ancora particolarmente insistita. L'Imperatore non vuole insistere eccessivamente sulla crisi in atto, che noi sappiamo lo avrebbe travolto. Compaiono solo episodicamente la *fides militum*" e la *fides exerciti*, la fiducia nella lealtà dell'esercito. In poche emissioni compare però il Centauro, presente nelle insegne della Seconda Legione *Partica*, alla quale era affidata la sicurezza personale dell'Imperatore.

I tipi monetari, organizzati in sequenze "narrative" di slogan, suggerivano come si dovesse aver fiducia nella stabilità e sicurezza della struttura imperiale, personificata dalla *Securitas*, non a caso appoggiata a una colonna, grazie alla quale ogni cosa funziona al meglio, come indica la personificazione della *Salus*, dell'Imperatore e dell'Impero tutto.

All'imperatrice, posta sotto la protezione di Giunone, così come l'imperatore era protetto e consigliato da Giove, veniva affidato il messaggio della continuità dinastica, con la personificazione della *Fecunditas*, da riferire sia alla sua persona, che, per traslato, all'impero tutto. A Salonina veniva affidato il messaggio del costante riferimento del governo alla religione tradizionale, con la *Pietas*. Ma Salonina era anche esempio di moralità, con la *Pudicitia*, e di virtù femminili, sotto la protezione di *Venus* e di *Vesta*, garanti della *Pax* e della *Felicitas*,

Si ricava un quadro sostanzialmente utopistico, di intenzioni se non di menzogne, che potremmo riconoscere singolarmente attuale per le analogie con i programmi politico-amministrativi proposti nel nostro contemporaneo, che contrastava clamorosamente con la crisi nella quale stava precipitando l'Impero, della quale sembra prendere atto, a crollo avvenuto, Claudio II, chiamato a imporre una soluzione prima di tutto militare. Oggi diremmo "di lacrime e sangue".

Il quadro utopistico indicato dalle scelte dei tipi di Gallieno, che non è possibile approfondire ulteriormente per ogni singolo tipo in questa sede, ma che lo meriterebbe, venne sostituito da un appello drammatico alla mobilitazione militare, con l'invocazione agli dei per la protezione delle iniziative militari, in un quadro di restaurata moralità e solidarietà. Ciò sempre però nel rispetto della giustizia, e nella eguaglianza dei sudditi, sia pur nelle difficoltà, nella capacità di provvedere alle necessità del popolo, simbolicamente proposte sempre dall'*Annona*, nella fiducia della *Fortuna* che infine giungerà. Quindi veniva ancora affermata l'*Aequitas*, forse precedentemente non del tutto rispettata, e si



17- Antoniniano in lega di argento in memoria di Claudio II, divinizzato, successivo al 270, della zecca di Roma. Al Rovescio è l'aquila, attributo di Giove, che ha portato Claudio in cielo. N. Cat. 965



18- Antoniniano in lega di argento di Quintillo, fratello di Claudio II, imperatore per pochi mesi, del 270, della zecca di Roma. Al Rovescio è Pax, con lo scettro e il ramo d'olivo. N. Cat. 984



19- Antoniniano in lega di argento di Aureliano, del 270-275, della zecca di Siscia. Al Rovescio è la personificazione della Concordia, con due insegne militari nelle mani, simbolica della pacificazione dell'Impero. N. Cat. 993



20- Antoniniano in lega di argento di Postumo, imperatore della Gallia (l'attuale Francia) , che si è resa indipendente, del 260, della zecca di Lugdunum (Lione). Al Rovescio è Mars, con lo scettro e il globo, simbolo del potere imperiale. N. Cat. 999

manifestava ancora l'anelito alla *Felicitas*, anzi al ritorno alla "felice condizione" del passato, con la *felicitas Temporum*.

Tutto ciò appare affidato soprattutto alla soluzione militare, grazie alla *Fides Militum*, la lealtà dell'esercito, guidato dal suo *Genius*, che deve essere favorevole all'imperatore. Il tipo con la *Virtus* è chiaramente militare e può significativamente riferirsi sia a *Mars*, che all'esercito che all'imperatore (una leggenda suona *Virtus Augusti*), e vuole trasmettere fiducia nella Vittoria finale, con la *Victoria*. Le divisioni nell'esercito, che tanto danno avevano provocato nell'età di Gallieno, devono comporsi, con una effettiva concordia degli eserciti: la *Concordia* degli eserciti porta sia l'insegna militare che la cornucopia, la futura prosperità.

Si invocano sempre le divinità tradizionali, Apollo, Diana, ma il sacro viene ora visto in accezione militare. *Iovis* è *Stator*, e minaccia con il fulmine, o *Victor*, inevitabilmente vittorioso dei nemici dell'Impero. Marte è sempre presente, ma ora come *Uitor*, vendicatore, e conseguentemente come portatore di pace, pacificatore. La forza militare è quindi garanzia di pace futura, di *Pax*, di *Libertas*, di *Securitas*, di *Salus*, di prosperità, con la personificazione della *Providentia*, e di speranza, con la serena figura della *Spes* che avanza tenendo un fiore nella destra.

Con tali promesse, che nella tragica evoluzione degli eventi nel 268 Claudio certo sembrò essere in grado di realizzare, risolvendo le sorti dell'impero unitario che vacillava, non stupisce che la sua figura divenisse un modello per gli imperatori successivi e che l'impero venisse inondato da emissioni ineggianti alla sua divinizzazione, con l'altare acceso per i sacrifici in suo onore e l'aquila, messaggera di Giove, che lo aveva portato in cielo.

Il dialogo, forse ripreso da Claudio II, con il popolo dell'Impero e con l'esercito proseguì anche con gli imperatori successivi, con il recupero dei territori occidentali, dalla Gallia alla Britannia, e con la grandiosa riorganizzazione voluta da Diocleziano, giunto al potere non molti anni dopo, nel 284. Ma ci vollero ancora decenni di sofferenze.

La Tetrarchia, il sistema istituzionale da lui proposto nel 293, fu sostanzialmente un regime che oggi definiremmo militare, con pesanti caratteri di assolutismo. Nelle emissioni monetarie si ebbe quindi una progressiva accentuazione dei tipi "militari" e di tipi che proponevano ai sudditi l'immagine ossessivamente presente degli Imperatori e dei Cesari, loro colleghi. Ma la documentazione del ripostiglio termina con Aureliano, con moneta emessa al più tardi nel 274, quando tale processo è appena agli inizi.

Ciò ci rende impossibile sviluppare ulteriormente l'analisi e cercare di ricostruire scenari, che potrebbero riguardare anche il nostro futuro.

Resta da darsi ragione degli eventi che portarono al seppellimento del complesso, che sono da ricercare nella paura di qualcuno o di qualcosa.

Il ripostiglio di Corneliano non è isolato. In questo settore della Lombardia si ha una serie di ripostigli che individuano una situazione generale di instabilità proprio nella nostra regione. La sequenza, sempre ricordando che molti complessi ci sono giunti saccheggianti irrimediabilmente, che le informazioni su molti sono fortemente carenti e che quelli di dimensioni ridotte possono non avere le monete più recenti che pur erano presenti in circolazione, può essere forse scomposta in un gruppo che chiude con monete gallieniche, un secondo gruppo che chiude con monete di Claudio II o del *Divo Claudio*, un terzo gruppo che chiude con monete di Aureliano, nello spazio di una decina d'anni.

Ampliando la nostra osservazione all'Italia tutta, si constata come, con l'eccezione di pochissime segnalazioni, in Lazio, Calabria e Sardegna, i ritrovamenti si concentrano

proprio nell'Italia padana e, se attribuiti a situazioni di emergenza, bene esemplificano una tragica situazione di instabilità e di crisi. Va però sempre ricordato come le segnalazioni siano state in passato più costanti e numerose in Italia settentrionale rispetto all'Italia centro-meridionale. Non va quindi esclusa la possibilità della carenza di informazione.

Negli anni precedenti all'occultamento del ripostiglio di Corneliano l'Italia settentrionale era stata devastata sia dal confronto drammatico con l'Impero Gallico. Postumo aveva occupato anche Milano e Gallieno morì proprio assediando la città, nel 268.

Ma problemi ancora più gravi vennero dagli Alamanni, o Alemanni, progenitori degli attuali svizzeri tedeschi, che scesero a varie riprese a Sud delle Alpi. Vennero sconfitti da Gallieno a Milano nel 260 e successivamente, morto Gallieno, da Claudio II al lago di Garda, nel 268. Ma l'anno cruciale fu il 271, quando gli Alamanni sconfissero Aureliano presso Piacenza, ma a loro volta furono sconfitti presso Fano, mentre si spingevano verso Sud. Vennero battuti definitivamente presso Pavia, lasciando però un territorio sicuramente devastato, dove oggi si recuperano i ripostigli della classe di quello di Corneliano.

Nel 274 gli scontri importanti con gli Alamanni erano ormai terminati, anche se di poco, ma si può pensare ad un territorio attraversato da bande di sbandati, sia Alamanni che coloni disperati, trasformati in briganti. A loro, o alle loro vittime, va forse attribuita la proprietà delle monete nascoste.

Ma forse le paura poteva essere di segno diverso. Nel 274 la riforma della moneta promossa da Aureliano prevedeva l'uscita di corso della moneta precedente, ormai rifiutata dal mercato. Anche la sua. Certo l'operazione, molto complessa, non riuscì, se noi recuperiamo moneta precedente ad Aureliano da contesti anche successivi a lui di generazioni, ma forse venne tentata, almeno inizialmente, in termini polizieschi e violenti.

Un gruzzolo di monete quale quello di Corneliano poteva quindi rappresentare un pericolo se ritrovato nelle mani di qualcuno. Che venne così convinto a nascondere. O ad abbandonarlo. Permettendo oggi di meditare sulle vicende di uno dei periodi più tragici vissuto nel nostro territorio, forse già da intendere come preparazione del Medioevo.

*Un ringraziamento particolare alla Famiglia Borromeo, alla Signora Luisa Ghidini Comotti
e a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita di questa opera*

Grafica Edizioni Et, Milano

Stampa: Bianca&Volta, Truccazzano (MI), dicembre 2011